

# ULTIMA CHIAMATA

## *Tu da che parte stai ?*

atto unico di **Andrea Castelletti** liberamente ispirato al film di "Phone booth"  
regia di **Andrea Castelletti**

### LO SPETTACOLO

Tutto lo spettacolo è costruito sul filo del telefono, a cui è appesa la vita di tutti i personaggi in gioco. Una telefonata che imprigiona il protagonista in una cabina telefonica, che si trasfigura in un moderno confessionale. Ma l'intera platea diviene scenario di imprevedibili accadimenti, portando il pubblico a chiedersi da quale parte stare.

Un duello telefonico  
tra le ipocrisie del nostro tempo.  
Tu da che parte stai ?

Lo spettacolo è liberamente tratto dal film "Phone booth", una pellicola quasi ignorata dal grande schermo, rivalutata poi nel circuito del videonoleggio. Dal film si è colta la situazione di base e lo sviluppo narrativo, mentre i personaggi e i dialoghi sono stati reinventati, sdoganando l'opera dal contesto americaneggiante del film per avvicinarla al gusto ed al sentire del pubblico italiano.

Il proponimento della piece teatrale è quello di intavolare un dibattito sulla credibilità del mondo della politica, reo di non operare negli interessi della collettività bensì secondo logiche ed equilibri interni al sistema stesso.

Si sono mescolati così i molteplici ingredienti di forma - proposti dal film - con quelli di contenuto proposti dal regista. Ne esce uno spettacolo ad alta tensione che tiene gli spettatori incollati sulle poltrone sino alla fine, in una partita psicologica che smaschera le ipocrisie di questa società e mette a nudo le bugie su cui si fonda il nostro quotidiano.

### PREMI VINTI

CONCORSO UILT LOMBARDIA "CAMMINANDO ATTRAVERSO LA VOCE" 2009

**MIGLIOR SPETTACOLO - MIGLIOR REGIA - MIGLIOR ATTORE CARATTERISTA - GRADIMENTO DI PUBBLICO - NOMINATION PER MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA**

CONCORSO GRAPPOLO D'ORO 2010 (Barbarano Vicentino) **TERZO CLASSIFICATO**

CONCORSO STALATTITE D'ORO 2010 (Castellana Grotte) **MIGLIOR SPETTACOLO e MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA**

### LA VICENDA (Sinossi)

Un giovane rampante del sistema politico italiano si intrattiene a telefonare alla sua amante da una cabina telefonica. Da quella cabina non potrà più uscire, in quanto tenuto sotto tiro da un cecchino serbo che vuole vendicarsi delle ingiustizie della nostra società.

Interverranno la moglie del politico, la polizia e altre figure protagoniste della vicenda. E tutta la platea diventerà partecipe del dramma.

### LA REGIA

L'obiettivo di questo progetto teatrale è di **EMOZIONARE**, ossia riuscire a far provare allo spettatore forti emozioni tangibili, che non si aspetterebbe di provare in teatro.

La prima operazione quindi è stata quella di avvicinare i personaggi a quanto ciascuno di noi vive, con partecipazione, nel quotidiano.

La sfida è stata poi quella di creare uno spettacolo ad alta tensione che tiene gli spettatori col fiato sospeso sino alla fine. Non tanto per il fatto di assistere agli eventi dagli esiti imprevedibili su cui si basa la storia, quanto piuttosto per sentirsi coinvolti intellettivamente nel duello psicologico definito dai due protagonisti, la vittima e l'assassino.

una cabina telefonica  
che si trasforma in un  
moderno confessionale

nessuno è tanto colpevole da essere giudicato “il cattivo” contro cui prendere una chiara posizione su basi oggettive, se non basandosi su una propria e soggettiva visione della realtà in cui viviamo.

Idealmente e silenziosamente la platea si dividerà quindi tra coloro che sono dalla parte del politico e coloro che sono dalla parte del cecchino serbo. E vi saranno anche coloro che - battuta dopo battuta - oscilleranno a propendere ora per l'uno ora per l'altro. La platea sarà quindi percorsa da una “tensione” data da questa sorta di dibattito tutto cerebrale, una tensione palpabile che la terrà desta sino alla fine.

Ed ecco allora che per far sentire il pubblico ultroneamente coinvolto anche fisicamente - oltre che intellettivamente - lo spazio scenico in cui si svolge il dramma è imprevedibilmente esteso a tutto il teatro (palco, platea, eventuali palchetti laterali, ...), andando ad avvolgere gli spettatori e fagocitandoli nell'azione teatrale medesima.

Lo spettatore si sentirà dentro il dramma, con la testa, col cuore e con tutto il corpo.

## CAST

<b>Max</b> politico in carriera	<b>Alberto Castelletti</b>
<b>Cinzia</b> segretaria di Max	<b>Elena Tramarin</b>
<b>Sabrina</b> aspirante attrice	<b>Paola Pasi</b>
<b>Goran</b> il killer	<b>Michele Vigilante</b>
<b>Priscilla</b> prostituta	<b>Pamela Occhipinti</b>
<b>Lucille</b> prostituta	<b>Paola Pasi</b>
<b>Carlos</b> protettore	<b>Roberto Bonotto</b>
<b>Del Neri</b> commissario	<b>Guido Ruzzenenti</b>
<b>Paoletti</b> sergente della polizia	<b>Roberto Bonotto</b>
<b>Dori Rosselli</b> giornalista inviata tv	<b>Elena Tramarin</b>
<b>Lara</b> moglie di Max	<b>Pamela Occhipinti</b>
<b>Passanti / Polizziotti</b>	<b>Andrea Piccoli, Fabio Piccoli, Franco Lissandrini, Paola Danieli, Chiala Bellomi, Dino Tinelli</b>

Tecnico Luci	<b>Andrea Castelletti</b>
Tecnico Audio	<b>Laura Murari</b>

Regia **Andrea Castelletti**

## ESIGENZE TECNICHE

**PALCO:** Dimensioni minime: 6 x 4 m, con scala di accesso platea sulla sinistra (guardando il palco).

**IMP: LUCI:** Dimmer e console 12 canali (meglio se 18)

3 PC 1000 kw su prima americana; 4-5 PC 1000 kw su seconda americana; 4 PC 1000 kw in sala, 2 PC 1000 kw per tagli; tutti i PC devono essere dotati di portagelatina e bandiere

**IMP: AUDIO:** 2 lettori CD, mixer 4 canali, 2 casse di sala adeguate all'ambiente, 1 cassa monitor, 1 radioimicrofono, un ritorno XLR da palco a regia per collegamento audio-computer dal palco.

**NB:** se necessario, la compagnia può portarsi la propria attrezzatura ed essere totalmente autonoma

**L'Arena** - 24 marzo 2010

**Applausi allo spettacolo al Teatro Canossa**

**AVVINCE IL THRILLER TELEFONICO DEL TEATRO IMPIRIA**

***E piovono molti riconoscimenti sulla messa in scena di Castelletti***

Ultima chiamata, spettacolo allestito dalla compagnia Teatro Impiria per la regia di Andrea Castelletti, anima di un gruppo sempre pronto a sperimentare nuovi e originali testi, è un thriller giocato sul filo del telefono. La pièce, un libero adattamento tratto dal film Phone booth del regista americano Joel Shumacher, è un lavoro ben costruito con avvincenti e colorati dialoghi e serrati scambi di battute, capaci di catturare l'attenzione del pubblico. Lo spettacolo, andato in scena al teatro Canossa, che ha debuttato questa estate all'interno della rassegna Teatro nei cortili, si sviluppa su di un duplice livello: da una parte quello visibile, dove un giovane politico corrotto, interpretato da un bravo Alberto Castelletti, rimane prigioniero all'interno di una cabina telefonica da una misteriosa chiamata, e dall'altro quello fuori campo con la voce, proveniente da diversi altoparlanti dislocati per la sala, del serial killer slavo (Michele Vigilante) dalla parte opposta della cornetta.

Rispetto alla pellicola originale la messa in scena subisce delle variazioni, ad esempio l'ambientazione e i personaggi, il tutto per svincolare il testo dai gusti noir americani.

La trama, semplice di per sé ma cospicua dal punto di vista del susseguirsi dei personaggi in scena, vede in primo piano il massacrante gioco psicologico del cecchino che con un fucile tiene sotto tiro il giovane rampante politico, pronto a tutto pur di far carriera e di soddisfare i propri capricci.

Alla berlina finiscono le ipocrisie di questa società, non mancano i riferimenti al nostro sistema attuale, facendo emergere le contraddizioni del nostro quotidiano.

La rappresentazione, vincitrice di ben quattro riconoscimenti al Festival di Teatro organizzato dalla Uilt Lombardia «Camminando attraverso la voce 2009» (miglior regia, miglior spettacolo, miglior attore caratterista e gradimento di pubblico), finalista al «Grappolo d'Oro» di Vicenza (sabato 27 marzo si terrà la premiazione) e al concorso «Stalattite d'Oro» di Bari, è un allestimento capace di coinvolgere a 360 gradi gli spettatori, la vicenda irrompe in platea, rendendoli a loro volta testimoni e protagonisti di quello che accade in sala.

*di Elisa Albertini*

**VERONAtime** – aprile 2009

***Il Teatro Impiria presenta la sua "ultima chiamata"***

**UN THRILLER DAL RITMO INCALZANTE**

«Ultima chiamata» è il nuovo spettacolo messo in scena dal Teatro Impiria e dal regista Andrea Castelletti. Si tratta della versione rivisitata nei contenuti narrativi di un film americano, «Phone booth», che ha avuto un modesto successo. Il film dura un'ora e venti minuti e per un'ora e venti minuti un uomo è tenuto sotto tiro mentre da una cabina telefonica è a colloquio con il potenziale assassino. Lo spunto è molto interessante e avvincente. Gli spettatori partecipano al dramma dell'uomo in cabina e attendono con ansia la soluzione finale. Il cecchino non si vede mai, è una voce fuori campo e questo fatto porta inevitabilmente ad una prolungata reiterazione dell'immagine, che diventa alla fine noiosa. E' il problema che si è trovato a dover affrontare anche Castelletti. Lo ha risolto positivamente. E' riuscito a rendere avvincente una trama così lineare? In buona parte sì. Consapevole dello scoglio, lo ha aggirato con questi mezzi: un attore, l'uomo in cabina, molto bravo (Alberto Castelletti), spigliato, capace di piegare la voce a tonalità polifoniche, anche se non sufficientemente carismatico; un testo che vorrebbe fare i conti con l'ipocrisia morale della nostra società e che allude alla situazione politica italiana attuale, anche se non incide fino a far sanguinare e alla fine risulta un po' ripetitivo e bonariamente moralistico; la spettacolarizzazione di alcuni elementi esterni, come il via vai delle persone in strada, l'ingresso in scena di due prostitute, l'uccisione di un magnaccia, l'arrivo tra gli spettatori delle forze di polizia capitanate dal commissario Del Neri (interpretato in modo credibile da Guido Ruzzenenti), l'arrivo dell'amante e della moglie, anche se questi interventi sono zeppi di ripetizioni; la voce fuori campo dell'assassino con accento marcatamente slavo, che suscita curiosità ma rende a volte difficoltosa la comprensione delle parole; infine il ritmo incalzante che ha impresso allo svolgimento, questo sì veramente apprezzabile senza riserve. Nei limiti cui abbiamo accennato e stanti le difficoltà obiettive, una buona prova.

*di Raffaello Canteri*







